

■ RIFIUTI I lavori di adeguamento «non sono stati ancora completati» «La discarica di Celico va chiusa»

Lo chiede al governatore il «Comitato ambientale presilano»

«LA DISCARICA di Celico va chiusa». Lo hanno chiesto nel corso di un incontro in Prefettura a Cosenza, è scritto in una nota, il Comitato ambientale Presilano insieme ai sindaci di Celico, Rovito, Casole Bruzio e all'assessore di Trenta. «Il tutto - prosegue la nota - dopo l'incontro nella sede di Castrolibero dell'Arpacal che, in seguito al sopralluogo di stamattina, ha certificato come i lavori di adeguamento dell'impianto della Mi.Ga non siano ancora stati completati». «Il termine di trenta giorni - è scritto nel comunicato - scadeva infatti sta-

Incontro a margine del sopralluogo

mattina. Termine imposto da una diffida dell'Arpacal a seguito della protesta delle popolazioni della Presila, comunicato alla Regione e che decretava che se i lavori di copertura delle vasche di lavorazione e l'installazione dei biofiltri atti a contenere le emissioni nauseabonde non fossero stati completati entro la data odierna, si sarebbe potuto ricorrere alla sospensione delle autorizzazioni alla lavorazione dei rifiuti. Ed è stato proprio questo ciò che abbiamo chiesto al presidente Oliverio, a margine dell'iniziativa a cui ha preso parte nel



L'incontro con Oliverio. A sinistra s

centro storico di Cosenza. La situazione in Presila è diventata insostenibile e non è più tollerabile che un impianto non a norma continui ad operare in questa maniera. Sono anni che chiediamo che venga rispettata la dignità di un intero territorio che ha pagato carissimo, nella qualità della vita e nelle svalutazioni immobiliari, il

prezzo di una discarica del genere. Al presidente Oliverio è stato chiesto di sospendere i lavori della Mi.Ga almeno fino al 30 settembre, di modo da fermare un oltraggio che dura da troppo tempo». «Inoltre - conclude la nota del Comitato - abbiamo preteso che anche le realtà territoriali dei comitati e delle associazioni vive della Re-

gione vengano ascoltate nella fase preparatoria (progettuale) del nuovo Piano Rifiuti Regionale. Una pretesa da parte di territori tenuti sempre a margine dalle decisioni politiche, ma che hanno al contrario tutta la dignità e il diritto di essere ascoltate. Non vogliamo decisioni dall'alto. I nostri territori appartengono a noi».